

Capitolo 0

La figuraccia

Questo libro inizia con una bella figuraccia, la tua.

* * *

Abbiamo tutti quell'amico o amica, genitore o parente, fidanzata o compagno di classe che si diverte con poco e spesso utilizza quel fastidiosissimo velo d'ironia e sarcasmo per elicitare facce strane. Appare chiara la volontà di estrapolare, dal nostro vasto e prezioso database espressivo-comportamentale, il complesso muscolare che maggiormente gratifica lo sforzo appena compiuto da questa simpatica persona. Con lieve acume è possibile notare nei suoi occhi il riflesso della smorfia tipica di chi non capisce cosa stia succedendo. Capisco che possa sembrare arzigogolato, ma può solo peggiorare. In realtà, tutto questo serve per osservare la nostra reazione e renderla oggetto di divertimento. Possiamo notare il modo in cui questo simpatico soggetto scruta la sua preda prima del doloso gesto, possiamo notare lo sguardo durante l'atto, e infine, si può annusare l'odore emanato dalla goduria dopo il tragico fatto. I suoi occhi sono vivi, accesi, incendiari; i suoi occhi parlano: sta per succedere qualcosa. Cosa?

* * *

Cosa sta succedendo? Questa è la tipica domanda di chi sta per ricevere in regalo questo dannato libro. Ci sono infiniti

contesti e situazioni in cui questa domanda potrebbe emergere spontanea, ma una cosa è certa: la Terra è piatta. Scherzo, anche se non dovrei. Una cosa è certa, se hai ricevuto come regalo di compleanno questo libro ti sarai sicuramente chiesto con forza: “Perché la sua bocca sembra un pianoforte e i suoi denti tasti, pronti a suonare la melodia più drammatica e triste del mio funerale?”; “Perché la sua espressione mi ricorda un treno di un film pronto ad uscire dallo schermo per travolgermi senza pietà?”; e in ultimo: “Quale oscuro pensiero può rendersi artefice di così tanta violenza espressiva?”. E in tutto questo cosa c’entra la figuraccia di cui si parlava all’inizio? Ah, non dimentichiamo che “La Figuraccia” è anche il nome di questo capitolo, quindi è molto, molto importante. Molto.

* * *

Se stai leggendo questo libro probabilmente ti è stato regalato, probabilmente per il tuo compleanno, probabilmente da una persona che ti vuole bene, probabilmente con ironia. Probabilmente non ti aspettavi un regalo del genere, probabilmente la persona che ti ha fatto il regalo si aspettava una reazione lievemente scomposta da parte tua e probabilmente hai pensato che l’espressione del viso mostrata come reazione al regalo ti abbia tradito; lo hanno capito tutti che ci sei rimasto male. Un libro chiamato “BUON COMPLEANNO” è difficile da digerire a primo impatto, in particolar modo vivendo con aspettative di altro tipo, che ne so, invece di un libro inutile ti sarebbe piaciuto leggere un libro super figo con pagine al rosmarino e inchiostro aromatizzato al caffè. No, niente soddisfazione, niente di simile, solo una figuraccia. Una figuraccia davanti a tutti, non vorrei essere nei tuoi panni (pensa che il designer che ha progettato i “tuoi panni” ha investito preziosi anni della sua vita per te). Però un regalo è un regalo, bisogna apprezzare il pensiero. Forse è pro-

prio il pensiero dietro a questo regalo a non essere digerito e che di conseguenza produce quelle fastidiose vibrazioni che obbligano i muscoli del viso a corrugarsi; a pensarci bene è andata proprio così, non importa cosa effettivamente ti sia stato regalato, ma il pensiero che si nasconde dietro, l'idea che tra tutte riceve la maggior attenzione e assume il comando. Quel che sembrava uno scherzetto innocente, una leggerezza, si dimostra invece frutto di qualcosa di molto più complesso e misterioso, qualcosa di estremamente sottile, invisibile agli occhi meno sensibili, una sostanza gelatinosa che si appiccica al palato e non viene via nonostante le ripetute percosse da parte della lingua.

* * *

Sei stato fortunato. Non capita tutti i giorni di avere un narratore così gentile che ricostruisca tutta la vicenda, dalla “a” alla “z”, dal concepimento alla maggiore età del figlio, da quella scarica elettrica nel cervello alla tua, ahimè, inevitabile, indesiderabile, estraibile, decappottabile, frizzantina, prelibata, succosa e polposa figuraccia. Prima di iniziare questa avventura insieme devi capire se hai la coscienza pronta, salda, se hai le ossa per affrontare questa camminata lunga e intensa, considerando che il protagonista di questo libro sei tu e per tutto il tempo la tua dolce metà sarò io. Forse è troppo azzardata come affermazione, o forse no, chi lo sa, io no di certo. Mi limito esclusivamente a proporre la più fedele realtà che questa storia possa ricevere. Fine del capitolo 0. Ah, se stai aspettando la ricostruzione dei fatti corri al capitolo successivo, se no guarda dritto in fronte questo libro, chiudilo, appoggialo in un punto poco in vista della tua casa e chiedigli se è felice.

Capitolo 1

Il regalo

Sono fiero di te, pochi temerari fino ad adesso hanno avuto l'incredibile coraggio di leggere ciò che tu, indomabilmente, stai per leggere. Ci vuole un bel fegato, perché tutti sanno che il coraggio risiede nel fegato, no? No. Anche se un tempo la domanda avrebbe ottenuto una risposta diversa, quante cose si imparano vivendo... Si avvisa che la ricostruzione potrebbe essere soggetta a distorsioni.

* * *

Era un tiepido giorno di maggio, a breve avresti compiuto gli anni e, ...fermo un attimo, ho la necessità di darti un nome, almeno nelle ricostruzioni. Dal momento che sei il protagonista, da adesso in poi il tuo soprannome (rullo di tamburi e primo piano sul volto) sarà "Prota" Contento? Bene, dicevo: Era un tiepido giorno di maggio, a breve si sarebbe festeggiato il compleanno di Prota. I due amici Francesco e Francesca non ricordavano nulla di tutto ciò, sebbene tre giorni prima Prota li avesse avvisati della festa in data 15 maggio. Quindi. Era un tiepido 10 maggio, mancavano solo cinque tiepidi giorni alla festa di Prota e nei tiepidi pensieri dei suoi tiepidi amici la festa era molto in disparte, bullizzata da pensieri di maestoso spessore come raccogliere la cacca del cane e fremere per il prossimo dibattito politico a cui bisogna assolutamente assistere: cioè, la crisi di governo è roba da sballo. Francesca si lamentava spesso con Francesco: "Ti pare normale che noi

donne, in politica, nel lavoro, ovunque insomma, non contiamo un cazzo? No, dimmi se è normale, cazzo” e Francesco ribatteva: “Se contate poco forse è proprio perché non avete la qualità, la lucidità mentale e la freddezza di noi uomini. Tutti sanno che le donne sono troppo emotive”. Ora, non so con esattezza se il ragazzo volesse provocare la sua amica o fosse davvero assoggettato da questo pensiero, fatto sta che il regalo del festeggiato non era nelle loro priorità.

Squilla il telefono di Fra (chi dei due non lo rivelerò mai, muahahah) e Fra prontamente risponde, è la madre: “Amoree, ciao come stai? Bene anche io grazie, senti mi compri la rivista in edicola, quella che leggo io, hai presente? Dai quella di cucina, sì, sì esatto, grazie e ciao, ciao ciao...”.

* * *

Sono un narratore un po' antipatico, passo senza rispetto dal passato al presente e devi avere la pazienza di sopportarmi. Se per me una scena è più efficace al presente non mi faccio problemi, punto. Anzi adesso dal presente passerò addirittura al passato remoto, tieniti stretto.

* * *

I fantastici amici di Prota, dopo la chiamata della madre di chi-lo-sa si avviarono verso l'edicola con passo lento e rilassato e in una manciata di mezze dozzine di minuti giunsero a destinazione. “Salve” disse Fra all'edicolante: “Vorrei questa rivista” indicando con il secondo dito della mano destra la rivista stessa, accompagnando la richiesta anche con la vista. “A lei” replicò Giovanni, l'edicolante: “Sono uno e settanta”. Le dita di Fra, intente a raccogliere quanti più spiccioli dal taschino del portafoglio per consegnarli a Giovanni, contrassero un momento di distrazione, nel quale una monetina

cadde, rimbalzò, rotolò, conobbe un monetino, si sposarono, ebbero tre figli, vissero felici finché lo stesso Fra non la raccolse, rovinando anni di matrimonio fedele e spensierato. Io invece mi sono tradito, ho tradito la mia promessa di non rivelare quale dei due Fra avesse risposto al telefono, chiesto la rivista e fatto cadere la monetina (non ci avevi fatto caso). Beh, è importante questo passaggio perché mentre Francesco (ora possiamo dirlo) raccoglieva la monetina ha notato, involontariamente, un libro. Forse involontariamente solo in parte, mi spiego meglio: nelle lande sperdute della coscienza del ragazzo vagava silenzioso il ricordo di una festa o di un compleanno pressoché imminente. L'elemento più importante potrebbe però risiedere nel fatto che la copertina avesse come colore base un bel rosso acceso, o perlomeno non ha aiutato il libro a coprirsi di indifferenza. Questo perché il rosso rappresenta la frequenza elettromagnetica "preferita" dal nostro cervello, la frequenza che maggiormente attira l'attenzione. Rosso è eccitamento, ma anche sangue: il colore della vita e della morte. Privato di questa sincronicità, difficilmente il libro sarebbe stato notato dagli occhi così distratti e pigri dell'amico del futuro festeggiato.

* * *

Pochi giri di parole, il libro si intitola "BUON COMPLEANNO" e i due amici avevano bisogno di un regalo, giusto per non arrivare a mani vuote alla festa. Francesco aggrottò per qualche secondo la fronte, segno di evidente elaborazione mentale, e Francesca notando le sue intenzioni prelevò il libro dall'apposito supporto e cominciò a sfogliarlo, farneticando fesserie quali: "Non pensarci nemmeno", "Io un regalo di questo tipo non lo faccio" e ancora: "Ma tu sei scemo". Niente, nulla avrebbe mai potuto ridurre l'enfasi del ragazzo nell'aver trovato ciò che lo avrebbe reso potente e invincibile,